

IVAN DI STEFANO MANZELLA

NUOVA ISCRIZIONE SEPOLCRALE CON DOPPIA DATAZIONE CONSOLARE

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 76 (1989) 262–266

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

NUOVA ISCRIZIONE SEPOLCRALE
CON DOPPIA DATAZIONE CONSOLARE

Le iscrizioni contenenti antiche date sono purtroppo una piccola minoranza e solo un'esigua frazione di questa minoranza è rappresentata da epigrafi sepolcrali, in seno alle quali è poi particolarmente inconsueto trovare la contemporanea menzione di due *dies mortis* distinti, indicati da datazione consolare, come avviene nell'inedito che qui presento.

Si tratta di una lastra sepolcrale (fig. 1), rettangolare in origine, liscia su ambedue le facce, tagliata con la sega (il difettoso assetto della lama ha lasciato sul retro un leggerissimo dislivello), mutila a destra e scheggiata lungo gli spigoli della faccia posteriore. Lievi incrostazioni calcaree. Marmo bianco a grana fine (lunense?): mm. 145 x 180 (valore incompleto) x 27-30. Lettere 10-15. Interlinea circa 5. Specchio epigrafico di mm. 120 x 150 (valore incompleto), chiuso ora da un solco ora da due (lato superiore), con ai lati anse a disegno: nell'insieme questo semplice apparato decorativo ritorna in numerose altre lastre appartenute, come verosimilmente anche la nostra, all'arredo parietale interno di *monumenta columbariorum*.¹

Sono ignoti il luogo e le circostanze di ritrovamento, avvenuto in un anno forse posteriore al 1964, dato che la lastra si trovava con altro materiale archeologico ed epigrafico in possesso di Filippo Magi dopo questa data. Poiché all'epoca Magi soprintendeva agli scavi entro la Città del Vaticano, c'è da supporre che il ritrovamento possa essersi verificato all'interno delle mura leonine.

Si conserva nei Musei Vaticani, magazzino detto dei *Soffittoni* nell'edificio della Pinacoteca Vaticana, ma è destinato al Lapidario Profano ex Lateranense. Inventario 38503. Autopsia del Maggio 1988.

L(ucio) Munatio Plan[co, C(aio) Caecina Largo co(n)s(ulibus)]
XIII k(alendas) Octobr(es), Sex(tus) [Fadius ---?]
Felicio, vix(it) a[nn(is) ---].
C(aio) Vibio Marso, L(ucio) Vol[useio Proculo co(n)s(ulibus)]
XIII k(alendas) Oct(obres) Fadia [---]
soror eius, v[ix(it) ---].

¹ Qualche confronto: CIL, VI, 13861 (Musei Vaticani, Lapidario Profano ex Lateranense, settore Z, pannello 22v, inv. 26727), 25976 (ivi. Z.,2v, inv. 25850), 26511 (ivi Z.,9 1r, inv. 25785).



Fig. 1. Roma, Musei Vaticani (Lapidario Profano ex Lateranense, inv. 38503): lastra sepolcrale con epitaffio dei fratelli *Fadii* morti il 18 Settembre degli anni 13 e 17 (calco su carta velina.)

Traduzione:² "Sesto [Fadio] Felicione visse a[nni ---] e morì 13 giorni prima delle calende di Ottobre dell'anno in cui furono [consoli] Lucio Munazio Plan[co] e Gaio Cecina Largo]. Fadia [---], sua sorella, v[isse ---] e morì 13 giorni prima delle calende di Ottobre dell'anno in cui furono [consoli] Gaio Vibio Marso e Lucio Vol[useio Proculo]".

Abbastanza curata l'*ordinatio* e bene incisi i caratteri (anche se di disegno non uniforme), inseriti fra coppie di linee guida graffite, quasi del tutto scomparse. Lettere *longae*: K, C (inizio riga 4), I (riga 6). Notare l'esiguità del braccio e della coda dei due K. Rubricatura assente.

Il testo presenta una struttura inconsueta, risultando composto da una coppia di 'schemi' che, nonostante le lacune, paiono essere stati identici e che risultano formati da una formula di datazione (coppia di consoli, giorno, mese), da una formula onomastica al nominativo (è incerto se vi fosse o meno il patronimico) seguita da una formula biometrica. La relazione di consanguineità tra le due persone nominate, *Sextus Fadius Felicio* e la sorella *Fadia* (di cui si è perso il *cognomen*), è dichiarata nella riga 6. I dedicanti non sono menzionati, ma è credibile che si tratti dei genitori e che ad essi risalga il desiderio di porre in evidenza la

² Metto in *corsivo* parole ed espressioni sottintese.

singularità del fatto che i loro due figli ebbero in sorte di morire lo stesso giorno dell'anno, ossia il 18 Settembre degli anni 13 e 17 dopo Cristo. L'assenza di un verbo come *obiit* o *decessit* - che tuttavia potrebbe ipotizzarsi nella parte perduta - non costituisce un ostacolo all'interpretazione appena proposta, poiché succede che tali verbi siano sottintesi, come si vedrà nell'epitaffio di *Caius Vettius Fuscus* citato più avanti.

La presenza della seconda datazione consolare permette di collocare l'epigrafe con sicurezza poco tempo dopo il 18 Settembre 17, successivamente alla morte di *Fadia*. Mi chiedo se in questa circostanza i genitori non abbiano sostituito il *titulus* di *Felicio*, morto 4 anni prima, con quello presente, accomunando cioè in un'unica lastra i nomi degli sventurati figli e il ricordo della loro scomparsa. Se così fosse, dovrebbe essere esistita una lastra di colombario recante il solo nome di *Felicio*, messa in opera nel sepolcro poco dopo il 18 Settembre del 13. Teoricamente si potrebbe dare una seconda spiegazione, supponendo che la lastra sia stata collocata dopo la morte del primo figlio e che le righe 4-6 siano state aggiunte a séguito della morte del secondo. Però se guardiamo il disegno delle lettere, si ricava l'impressione che siano state incise tutte in un'unica volta; laddove sappiamo che le aggiunte, quando anche siano eseguite dagli addetti alla medesima bottega marmoraria, lasciano trasparire differenze spesso marcate.

Dal punto di vista onomastico notiamo che il gentilizio *Fadius* è largamente attestato quasi ovunque nell'area dell'Impero. Anche il *cognomen* del figlio maschio, *Felicio*, si trova diffusamente.³ Fra tutti i *Fadii* conosciuti i *Sexti* sono una minoranza: segnalo il medico noto da una lettera di Cicerone datata al 20 Luglio 44 a.C.,⁴ poi a Venosa il questore municipale dell'anno 29 a.C.⁵ A Roma su una trentina di *Fadii* solo pochi sono *Sexti*: vedi la coppia di genitori (forse di origine libertina) *Trophimus* e *Fadia Lesbia* e il loro defunto figliolo *Genialis*; poi ancora *Artemisius* marito della defunta *Sextia Helpis*.⁶ La *gens Fadia* - e in particolare i *Sexti Fadii* - compare nel *titulus beta* di un gruppo di anfore olearie spagnole (tipo Dressel 20) scoperte nel grande scarico di Testaccio. Rimane dunque provata, attraverso la pratica della mercatura, l'intraprendenza commerciale di alcuni membri di tale *gens*, i *navicularii*: *Sex. Fadius Anicetus*, *Sex. Fadius Pao*, *Sex. Fadius Secundus*, *Sex. (?) Fadius Antiochus*,⁷ attivi, spesso associati fra loro,⁸ fra gli anni quaranta e gli anni sessanta del II secolo lungo la "rotta dell'olio", cioè fra la Spagna (*Corduba*, *Astigi*,⁹ *Hispalis*) e Roma. Non meraviglia quindi che a Ostia, penultima tappa di tale rotta, i pochi *Fadii* sinora noti portino il prenome *Sextus*: vedi l'augustale *Rufus*, poi *Priamus*, marito di *Fadia Nice*.

³ I.Kajanto, *The latin Cognomina*, Helsinki 1965, p.273.

⁴ Cic., *ad Fam.*, 7.20,3; I.Münzer, in: *RE* VI,2, col. 1958 n.4.

⁵ *CIL* IX, 422.

⁶ *CIL* VI, 17651, 26537.

⁷ *CIL* XV, 3855-3861; 3862; 3863-3873 = E.Rodríguez Almeida, *Il monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma 1986, p.227.

⁸ Per l'iscrizione *Fadiorum*: *CIL* XV, 3874 = E.Rodríguez Almeida, *op.cit.*, p.227.

⁹ *CIL* II, 1495: *Sex. Fadius Lamyus*.

Di una seconda coppia (*Fadia* anche la moglie), sono perduti i *cognomina*. Vi è infine *Apollinaris*.¹⁰ Meritevole di segnalazione è anche la concentrazione di *Fadii* in un'importante città costiera della Gallia, *Narbo*, capitale dell'omonima provincia. Qui si conoscono una trentina di individui, fra i quali alcuni *Sextii*: un medico¹¹ e il proprietario di un'officina che produce lucerne.¹² Il personaggio più in vista, venuto su dal nulla (forse un ex schiavo) e assunto a tutti gli *honores* municipali, è *Sextus Fadius Secundus Musa*, iscritto alla tribù *Papiria*, patrono del collegio dei *fabri subaediani Narbonenses*, che gli dedicano una statua databile al 149.¹³ Altri *Sexti Fadii* di conoscono a Verona (*Bathyllus*) e Cremona (*Fadia Sex. f.*).¹⁴

Ovviamente mancandoci i nomi dei genitori di *Felicio* e sua sorella non possiamo proporre alcun legame prossimo o remoto con qualcuno dei Sesti Fadii appena ricordati e vissuti lungo un arco di almeno 200 anni.

Per quel che riguarda l'aspetto prosopografico, va rilevato che i consoli, di cui sopravvivono parte dei nomi, erano già conosciuti. Su quelli ordinari, eponimi dell'anno 13, ha scritto tempo addietro Silvio Panciera, il quale, grazie all'apporto di un'epigrafe dei Musei Capitolini, ha sciolto definitivamente un vecchio "nodo" onomastico, dimostrando come sotto il nome di *Caius Silius Aulus Caecina Largus* (il più antico esempio datato di polionimo) sia da riconoscere una sola persona, mentre altri studiosi ne identificavano due sulla base di una inesatta interpretazione della datazione del 13 leggibile sui *Fasti Antiates minores*, impaginata in modo ingannevole:¹⁵

L. MVNATIVS PLANCVS C. SILIVS
A. CAECINA LARGVS

La chiave del problema, come si è detto, è rappresentata proprio dall'iscrizione sepolcrale di un bambino, *Caius Vettius C(aii) f(ilius) / Fuscus v(ixit) a(nnis) IIX, m(ensibus) II* conservata nei Musei Capitolini,¹⁶ ove la data di morte (ultima riga) è formata dai consoli indicati così:

L(ucio) Planco, C(aio) Caec(ina) co(n)s(ulibus)

restando chiaro che per il secondo console si era usato il prenome originario, *Caius*, assieme al gentilizio di adozione, *Caecina*.

Riguardo al nostro inedito, rimane la difficoltà di decidere con quali elementi onomastici il secondo console fosse menzionato, visto che la lastra conserva, per via della frattura, solo i

¹⁰ Nell'ordine : CIL XIV, 4563,5; 996, 994; 995, add. p.616.

¹¹ La sua epigrafe, CIL XII, 4486, è forse la medesima edita in CIL XIII, 1994 (Lugdunum).

¹² CIL XII, 5682,42: Sex(ti) Fadi; cfr. CIL XII, 5682,41: C(aii) Fadi; CIL V 8114,47: M(arci) Fadi. Incerta l'attestazione CIL XII, 5884.

¹³ CIL XII, 4393 = J.Cels, in: "Eos", 66,1978, pp.107-121.

¹⁴ CIL V, 3607; 4098.

¹⁵ CIL X, 6639 = A.Degrassi, Inscr. It., XIII,1 [1947], p.303.

¹⁶ Galleria Lapidaria, riquadro 58: E.Gatti, in: "Not. Scavi" 1923, p.373 = S.Panciera, Ancora sui consoli dell'anno 13 d.C., in: "BCAR" 79, 1963-1964, pp.94-98.

tria nomina completi di *Lucius Munatius Plancus* scritti con lettere più alte della media. Sembra verosimile che il marmo fosse abbastanza largo da contenere, per analogia, altri *tria nomina*. Ho integrato pertanto [*C(aio) Caecina Largo*], come nella lastra dei Musei Capitolini, ma con l'aggiunta del cognome. Un calcolo dello spazio, sia pure approssimativo, pare escludere che vi possa essere stato scritto l'intero polionimo. Poiché ambedue i magistrati sono ancora in carica in un periodo così avanzato dell'anno, potrebbe cogliere nel vero l'ipotesi già formulata da J.Suolahti, che non vi siano stati *consules suffecti*.¹⁷

Anche la seconda coppia consolare (stavolta di *suffecti*) era conosciuta, ma nessuno dei documenti epigrafici sinora noti recava una data così bassa, appunto il 18 Settembre, tale da far supporre che tanto *Caius Vibius Marsus*,¹⁸ quanto *Lucius Voluseius Proculus*¹⁹ siano rimasti suffetti sino alla fine dell'anno 17.

Università di Siena

Ivan Di Stefano Manzella

¹⁷ I.Suolahti, Some remarks on the Fasti Capitolini, in: "Eranos" (Acta philologica Suecana), 51,1953, pp.146-150.

¹⁸ R.Hanslik, in: RE VIII,2 [1958], col. 1973, n.39.

¹⁹ E' il [V]olunseius dei fasti Arvalium (Inscr. It., XIII,I p.297), ricordato erroneamente come Voluscus, da R.Hanslik, in: RE Suppl. IX [1962], col. 1955 n.29; vedi però W.Eck, in: RE Suppl. XIV [1974], col. 962.